

L'INTERVISTA LA RISPOSTA DI LETTIERI ALLE ACCUSE

«Basta, sto solo facendo il mio dovere di dirigente»

Mentre Ennio Ferrara (ex preside del Genovesi) rivoluziona il liceo classico di San Pasquale, l'Umberto, Salvatore Lettieri, neo arrivato dirigente scolastico, mette una seria ipotesi sul rapporto futuro con gli studenti.

In uno scenario fatto di accuse, illazioni e sospetti, lo scontro tra i due fronti non accenna a placarsi.

«Sono in molti a dire che ci sono cose che non quadrano. È una sciocchezza, è tutto chiarissimo. Io sto facendo il mio dovere di preside e sto lavorando affinché si giunga ad un equilibrio tra le parti. L'unica cosa che non quadra è l'abitudine, ormai decennale, di occupare il Genovesi. È ora di mettere un freno a questa malsana consuetudine che puntualmente si risolve "tarallucci e vino". Finora è stato così, ma con me non si cambia».

Genitori e studenti sono uniti in un fronte compatto contro alcuni suoi provvedimenti, considerati da alcuni "inammissibili".

«I genitori a volte parlano a vanvera. Vorrei tanto sapere che cosa vogliono. Nei giorni dell'occupazione mi pregavano di contattare le forze dell'ordine per liberare la scuola; ora invece si lamentano per i provvedimenti che stiamo prendendo. Per quanto riguarda l'atteggiamento degli studenti, è comprensibile. Non mi sorprende. Del resto è solo l'ennesima dimostrazione della loro avversione nei confronti dell'autorità. Hanno omesso di dire, però, che per tutto il periodo dell'occupazione hanno rifiutato il dialogo con me ed i professori. Adesso si assumano le dovute responsabilità. In fondo le nostre "punizioni" sono sempre educative».



Inizialmente ha detto che i 38 studenti puniti erano stati individuati grazie ad una foto della Digos, poi ha parlato di uno scatto su Facebook...

«Lasciamo perdere Digos e Facebook. La verità è questa: i ragazzi puniti sono quelli che ho visto io. Sono quelli che ho riconosciuto personalmente in varie occasioni. Alcuni li ricordo dal giorno dell'occupazione - quando si presentarono - altri li ho visti affacciati alle finestre. Mettiamola così: io ho visto questi. Basta».

E del presunto clima di delazione di cui sarebbe responsabile?

«Altra sciocchezza. Ai ragazzi convocati abbiamo semplicemente dato la possibilità di esporre le proprie motivazioni e, nel caso, fare il nome di altri compagni coinvolti. Qui non siamo in questura, nè in caserma, ascoltiamo i ragazzi. Io non ho fatto certo nessun interrogatorio».

salgar

